

## Tappa 2 – Tempo 4

### NOTE SULLA LETTURA DELLA PAROLA DI DIO CON I BAMBINI

Un racconto è come un grande bosco, come quelli delle fiabe: attrae e spaventa un pochino, è buio ma si vede che là in fondo c'è luce calda, c'è un fuoco buono. E' buio e però non è muto, perché chiama per nome ogni bimbo. Ed ogni adulto che accetta di diventarlo. Chiama ognuno con voce buona e rassicurante. Si sa da subito, si sa da sempre, che non c'è da dubitarne, che ci si può fidare.

Un racconto è come il bosco: chiama sottovoce, e ci si entra volentieri. Se non si ha fretta e ci si lascia accogliere, vien voglia di cominciare a passeggiarci dentro. Passeggiare e respirare dentro il racconto. Passeggiare, respirare, aprirsi ad ascoltare, a guardare. Ad ascoltare con gli occhi, a guardare con il respiro, a camminare a piene mani. Se il racconto è di quelli che valgono, se è uno di quelli che assomigliano ai boschi più buoni, ai boschi che sussurrano gloria, allora è un cammino che nutre.

Anche il Vangelo, anche tutta la Bibbia, è un racconto. E' una foresta, la Bibbia. I Vangeli sono valli e colline, immerse in un bosco antico. Ci sono tanti sentieri. Ci si può anche perdere ma non è un problema, è una gioia. Non è un bosco che divora, è un bosco che accompagna.

I sentieri sono le domande che vengono fuori dal racconto. Per accompagnare i bimbi (anche il bimbo che c'è in me) è indispensabile ascoltare le domande che il racconto fa emergere nel cuore di chi ci passeggia dentro. "Che cos'è? Come si chiama? Da quando è così? Cos'è successo qui? Ma dove sono? Perché c'è questo? Io ti conosco... come faccio a conoscerti?"

Ecco: uno dei modi possibili per passeggiare in un racconto, anche evangelico, è quello di ascoltarne la voce attraverso le domande che sento venir fuori dal profondo di me. Nel primo anno abbiamo ascoltato alcuni testi lasciandoci aiutare da narrazioni ed audio-racconti. A partire da quest'anno aggiungiamo un'altra modalità possibile. Quella di ascoltare le domande.

Ascoltare le domande, interrogare le domande. E' un'arte. Gesù, manco a dirlo, era maestro anche di quest'arte. Come ogni arte, la si impara con l'esercizio, ma non la si impara mai del tutto. Perché nel bosco ci passeggi, impari ad orientarti, impari ad ascoltarlo, ma il suo mistero di bosco rimane sempre un po' più in là. Il fuoco buono "che arde e non consuma" palpita dove non arrivo, nel fitto del grande bosco, ma mi viene incontro e mi ci immergo da lontano. Passeggiare nel bosco è già stare nel fuoco.

Così nell'arte di passeggiare dentro la Parola di Dio, che respira nella pagine dei Vangeli e della Bibbia: impari un po' per volta ad ascoltare, e sorgono dal fondo di te le domande che ti prendono per mano e ti portano dentro il mistero vivente.

Per le pagine di Lc 19,1-10 (l'incontro di Gesù con Zaccheo), di Lc 1,26-38 (l'Annunciazione), di Gv 20,19-29 (l'incontro del Risorto con Tommaso) diamo un esempio di possibile "lettura attraverso l'ascolto delle domande". Però attenzione: l'unica cosa che importa è di passeggiare dentro il grande bosco con sensi spalancati e gratitudine a briglia sciolta, non di percorrere tutti i sentieri (le domande) possibili! Altrimenti non è più un cammino nel bosco, è un arrancare in palude... Noi esplicitiamo alcune domande che il testo fa emergere in chi lo ascolta con attenzione, a voi educatori il compito di far sì che siano di aiuto, non di ostacolo, alla passeggiata e all'incanto dei bimbi...

Se percepisco che i miei bimbi sono infastiditi da troppe domande, lascerò silenziosamente scivolar via alcuni dei sentieri che si intravedono... può darsi che li percorreremo la prossima che entreremo in quest'angolo di foresta... per questa volta magari basterà camminare su pochi.

*Vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.*

*Copyright Arcidiocesi di Milano*